

«STUDI STORICI»

NORME REDAZIONALI

INDICAZIONI GENERALI DI FORMATTAZIONE

- gli esponenti delle note vanno sempre prima della punteggiatura; vanno dopo solo nei casi delle parentesi, dei trattini lunghi, dei punti interrogativi.
- i titoli dei paragrafi possono essere composti da: numero e titolo; solo titolo; solo numero. I numeri sono sempre in tondo, seguiti da punto; i titoli sono sempre in corsivo, seguiti dal punto in tondo. Il testo inizia sempre dopo il punto senza andare a capo. Ci possono anche essere saggi non suddivisi in paragrafi.
- non ci sono mai rientri di paragrafi.
- i titoli dei saggi sono sempre in maiuscolo e tondo. I nomi degli autori sempre A/b e corsivo.
- l'uso delle maiuscole deve essere limitato all'essenziale.
- Le citazioni – anche quando sono citazioni in lingua straniera – vanno in tondo tra caporali. Se sono lunghe o particolarmente rilevanti possono essere messe in corpo minore, con uno stacco prima e dopo il testo (con i corpi minori non si usano i caporali). La segnalazione di lacune nelle citazioni andrà fra parentesi quadre ([...]). Nelle citazioni non si applicano le norme redazionali, tranne nel caso di citazioni tradotte dall'autore da una lingua straniera: in questo caso le norme redazionali vanno applicate.
- La d eufonica va usata solo quando la parola successiva inizia con la stessa vocale della preposizione o congiunzione (ad attività; od ossimoro, ecc.).
- nei titoli di opere citate nel testo e nelle note non si applicano le norme redazionali.
- le parole straniere vanno sempre in corsivo, tranne nei casi in cui la parola sia entrata nel lessico italiano (come sport, computer, ecc.). Vanno in corsivo, invece, anche parole straniere di uso comune come *élite*, *trend*, *memorandum*, *status* ecc. Non si mettono mai in corsivo i nomi stranieri di istituzioni, organismi, partiti, organizzazioni ecc. (es. Labour Party, Terzo Reich, ecc.).
- i titoli di opere letterarie, musicali, teatrali, cinematografiche, artistiche, ecc. vanno in corsivo, compresi i segni di interpunzione e le date che fanno parte del titolo.
- le sigle vanno scritte con l'iniziale maiuscola e le altre lettere minuscole, senza puntini fra una lettera e l'altra: es. Onu, Usa, Sdn, Psi, Pci, ecc. Lo scioglimento delle sigle va messo fra parentesi tonde in carattere tondo se si tratta di una sigla italiana, in corsivo se si tratta di una sigla straniera, tranne nei casi in cui il tondo è previsto anche per le sigle straniere (istituzioni, organismi, partiti, organizzazioni, ecc.). Va messa in maiuscolo solo l'iniziale della prima parola, fatta salva naturalmente la presenza di nomi propri: Coni (Comitato olimpico nazionale italiano); Opec (Organization of the petroleum exporting countries).

ABBREVIAZIONI

Alcune abbreviazioni principali:

articolo	art.
avanti Cristo	a.C.
busta	b.
capitolo	cap.
carta	c.
circa	ca.
citato	cit.
colonna	col.
confronta	cfr.
decreto legge	d.l.
decreto ministeriale	d.m.
dopo Cristo	d.C.
eccetera	ecc.
edizione	ed.
esempio	es.
fascicolo	fasc.
figura	fig.
foglio	f.
legge	l.
morto	m.
numero	n.
<i>opera citata</i>	<i>op. cit.</i>
pagina	p.
<i>recto</i> (di foglio)	<i>r</i>
regio decreto	r.d.
secolo	sec.
seguinte, seguenti	seg., segg.
senza data	s.d.
senza luogo	s.l.
serie	s.
<i>sub voce</i>	<i>s.v.</i>
tabella	tab.
tavola	tav.
traduzione	trad.
<i>verso</i> (di foglio)	<i>v</i>
volume	vol.

ACCENTI

L'accento sulle vocali **a o** è sempre grave; sulle vocali **i u** è sempre acuto; sulla vocale **e** può essere acuto o grave, indicando la pronuncia chiusa o aperta. L'uso dell'accento è obbligatorio sulle vocali finali delle parole tronche e su quei monosillabi che senza l'accento potrebbero essere scambiati con altri di uguale grafia per lo più enclitici o proclitici (è preferibile mantenere l'accento sul pron. **sé** anche quando è seguito da **stesso** o **medesimo**); si raccomanda solo in caso di reale possibilità di confusione quando serve a identificare parole omografe.

APICI, CAPORALI, TRATTINI

Caporali: « »

Si usano:

- per le citazioni dei testi e per le traduzioni da lingue straniere.
- per i nomi di periodici e quotidiani.
- per dare evidenza a una parola o a una locuzione. In alternativa si può usare il corsivo. In ambedue i casi è bene non abusare. Se la parola o locuzione evidenziata dovesse ricorrere più volte nello stesso contesto gli apici o il corsivo vanno usati solo la prima volta.

Apici doppi: “ ”

Si usano:

- per le citazioni contenute in altre citazioni, a loro volta messe fra caporali.

Apici semplici: ‘ ’

Si usano:

- per le citazioni in citazioni contenute in altre citazioni, a loro volta messe fra caporali.

Trattini brevi: -

Si usano:

- per le parole composte non di uso comune o quando si voglia evidenziare la loro composizione. Non si usa il trattino per le parole composte con: pre, post, proto, tardo, alto, medio, anti, filo, neo, pseudo, sud, nord, centro, a meno che non ci siano difficoltà di lettura (es. post-staliniano).
- in francese per i toponimi, i nomi di persona e le loro iniziali (Saint-Germain-en-Laye, Jean-Jacques Rousseau; J.-J. Rousseau).

Trattini lunghi: –

Si usano:

- per aprire e chiudere un inciso.

FONTI ARCHIVISTICHE E BIBLIOGRAFICHE

Fonti d'archivio

Per gli archivi è necessario indicare l'esatto nome dell'archivio ed la città dove l'archivio ha sede. L'indicazione dei fondi deve rispettare le classificazioni in uso negli archivi in cui i fondi sono conservati e deve essere tale da individuare con precisione la fonte cui si fa riferimento.

Nella citazione dei documenti d'archivio, per prima cosa si dà la collocazione archivistica, mettendo il fondo in corsivo; segue poi l'intestazione del documento (in corsivo se titolo originale del documento), la data e quindi altre eventuali specifiche (manoscritto, dattiloscritto, a firma ecc.).

APC, *PCdI*, fasc. 032, Segreteria dell'Ic, Divisione dei paesi latini, a Ce del Pcd'I, 29 agosto 1921.

APC, *PCdI*, fasc. 70, *Résolution de l'Exécutif Elargi (non destinée à la publication)*.

Libri

D norma gli elementi costitutivi della citazione bibliografica sono:

iniziale (o iniziali) puntata del nome e cognome dell'autore in tondo

titolo (ed eventuale sottotitolo, se ritenuto utile) in corsivo

luogo di edizione, casa editrice, anno di edizione in tondo:

L. Cavalli, *Il capo carismatico*, Bologna, Il Mulino, 1981.

oppure:

L. Cavalli, *Il capo carismatico. Per una sociologia weberiana della leadership*, Bologna, Il Mulino, 1981.

Nel caso di nome doppio o plurimo, le iniziali puntate vanno di seguito senza spazio: J.M. Keynes.

Nel caso si elenchino più titoli dello stesso autore, il nome dell'autore può essere sostituito con **Id.** (anche qualora si tratti di una autrice o di più autori).

In caso di opere di più autori:

- fino a tre autori, i nomi vanno riportati separati da virgola:

F. Adorno, T. Gregory, V. Verra, *Manuale di storia della filosofia*, 3 voll., Roma-Bari, Laterza, 1996.

- per opere con più di tre autori si dà direttamente il titolo del libro (non si usa AA.VV.)

Il riferimento bibliografico può contenere, dopo il titolo, l'indicazione del curatore:

P. Nenni, *Tempo di guerra fredda. Diari 1943-1956*, a cura di D. Zucàro, Milano, SugarCo, 1981.

Nel caso volumi collettanei, si accettano entrambe le formule:

Carpi dopo il 1945, a cura di P. Borsari, Roma, Carocci, 2005;

P. Borsari, a cura di, *Carpi dopo il 1945*, Roma, Carocci, 2005.

In caso di atti di convegni o cataloghi di mostre, ne va data indicazione, come segue:

Esperienze di storia dell'architettura e di restauro, Atti del XXI Convegno di storia dell'architettura, Roma 12-14 ottobre 1983, a cura di G. Spagnesi, 2 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1983.

Carlo Lorenzini oltre l'ombra di Collodi, Catalogo della mostra, Roma 28 novembre-18 dicembre 1990, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1990.

Quando viene citato un saggio di un autore in un'opera collettanea, vanno indicate le pagine iniziale e finale del saggio e di seguito, separate da virgola, la pagina o le pagine dell'eventuale citazione testuale:

S. Cassese, *La «Costituzione» europea del 1957 comparata con quella ora in preparazione*, in *La Costituzione europea tra Stati nazionali e globalizzazione*, Atti del convegno, Roma 19-20 giugno 2003, a cura di L. Lanfranchi, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 47-53, p. 47.

Quando viene citato un brano di un autore ripreso da un volume dell'autore stesso, è necessario dare con chiarezza l'indicazione dell'autore del volume e può essere utile indicare in parentesi l'anno della prima edizione del brano cui si fa riferimento. Anche in questo caso vanno indicate le pagine del brano citato e di seguito, separate da virgola, la pagine o le pagine del pezzo specifico citato:

A. Asor Rosa, *Il «compromesso storico»* (1982), in Id., *La repubblica immaginaria. Idee e fatti dell'Italia contemporanea*, Milano, Mondadori, 1988, pp. 33-79.

e non:

A. Asor Rosa, *Il «compromesso storico»* (1982), in *La repubblica immaginaria. Idee e fatti dell'Italia contemporanea*, Milano, Mondadori, 1988, pp. 33-79.

Nel caso di opere in più volumi va specificato se il riferimento è a un unico volume o all'opera intera:

Storia dell'arte italiana, a cura di G. Previtali, F. Zeri, 12 voll., Torino, Einaudi, 1980-1987.

oppure:

Storia dell'arte italiana, a cura di G. Previtali, F. Zeri, vol. VI, *Dal Cinquecento all'Ottocento*, Torino, Einaudi, 1981.

Nel caso il riferimento non sia alla prima edizione dell'opera, si può segnalare, in esponente all'anno di pubblicazione, a quale edizione ci si riferisce ed eventualmente di seguito, tra parentesi tonde, l'anno della prima edizione (si può usare la specificazione I ed.).

I nomi delle case editrici italiane tengono la maiuscola solo nel primo sostantivo dopo l'articolo, a meno che non siano presenti nomi propri (Il Mulino, Editori riuniti, La Nuova Italia, ecc.). Si evita di includere la specifica "editore/i", tranne nel caso faccia parte del nome della casa: es. Carocci, non Carocci editore, ma Editori riuniti. Le case editrici straniere mantengono la grafia originaria.

In caso di opera straniera,

- il luogo di stampa va dato nella lingua originale indicando tra parentesi tonde lo Stato, se occorre distinguere città omonime
- ugualmente bisogna dare nella lingua originale l'indicazione del curatore o dei curatori (ed. by, o ed., eds.; éd. par; hrsg. v., o Hg., ecc.)
- si può segnalare l'eventuale esistenza della traduzione italiana, tra parentesi tonde, preceduta da trad. it. Il nome del traduttore non va segnalato, ove ciò non costituisca informazione di specifica rilevanza:

G. Myrdal, *Monetary equilibrium*, London, W. Hodge, 1939 (trad. it. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987).

S. Drake, *Galileo at work. His scientific biography*, Chicago-London, University of Chicago Press, 1978 (trad. it. *Galileo. Una biografia scientifica*, Bologna, Il Mulino, 1988).

- Viceversa, qualora ci si riferisca a traduzione italiana di opera straniera, si può dare indicazione dell'edizione originale, tra parentesi tonde, e si può specificare che si tratta di traduzione italiana:

G. Myrdal, *L'equilibrio monetario*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987 (ed. orig. London, W. Hodge, 1939).

G. Myrdal, *L'equilibrio monetario*, trad. it., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987

- qualora il libro citato sia scritto in lingua diversa da inglese, francese, tedesco, spagnolo e portoghese e non esista traduzione italiana a stampa, va indicato il significato del titolo in tondo tra parentesi, dopo il titolo, senza virgola

Periodici e giornali

Il titolo dell'articolo va in corsivo; il nome dei periodici e dei giornali va in tondo tra caporali e per esteso, preceduta da "in". I nomi delle testate italiane tengono la maiuscola solo nel primo sostantivo dopo l'articolo, a meno che non siano presenti nomi propri (es. «Corriere della sera», «Il Corriere di Milano», «Quaderni storici»). Al nome dei periodici e dei giornali seguono (separate tra loro da virgole) tutte le indicazioni utili al reperimento dell'articolo. Le annate si danno in cifre romane maiuscole, i volumi, i fascicoli, i numeri ecc., in cifre arabe. I fascicoli e i numero possono essere introdotti da "n.". È preferibile dare indicazione delle pagine iniziale e finale dell'articolo e di seguito, separate da virgola, la pagina o le pagine dell'eventuale citazione testuale.

- Per le riviste con periodicità almeno mensile si indicano: annata o volume, anno, eventuale fascicolo, pagine:

M.F. Agresta, *Il teatro della Pace in Roma*, in «Studi romani», XXI, 1973, n. 2 (o direttamente 2), pp. 140-162, p. 151.

- Per riviste con periodicità inferiore al mensile e per i giornali si indicano: annata, numero, data, pagine:

G.M. Serrati, *Massimalismo e unità*, in «Comunismo», III, n. 20, 16-31 luglio 1922, pp. 1217-1223.

G.M. Serrati, *Massimalismo e unità*, in «Avanti!», XXVI, n. 195, 17 agosto 1922, p. 2.

INDICAZIONI PER LE NOTE

indicazione delle pagine

- Gli estremi delle pagine si danno ripetendo anche le cifre che non mutano:
es. pp. 12-18; pp. 56-58; pp. 617-618; pp. 655-656; pp. 1234-1236.
- Nel caso si rimandi a più blocchi di pagine, si usa la punteggiatura come segue: es.
pp. 3, e 24-25, o anche: p. 3, e pp. 25-30
pp. 24-25; 35-40
pp. 12-14; 45-60, e 125
- Uso di sg. e sgg.: preceduti sempre da pp. e senza virgola: es. pp. 3 sg.; pp. 3 sgg.

ivi e *ibidem*

- Si usa **ivi** quando il riferimento bibliografico o archivistico riprende in parte la precedente citazione: **ivi** sostituisce quanto rimane immutato tra le due citazioni consecutive:

¹ G.M. Serrati, *Massimalismo e unità*, in «Avanti!», XXVI, n. 195, 17 agosto 1922, p. 2. Cfr. anche *Il messaggio della Terza Internazionale*, ivi, n. 236, 5 ottobre 1922.

¹ M.F. Agresta, *Il teatro della Pace in Roma*, in «Studi romani», XXI, 1973, 2, pp. 140-162, p. 151.
² Ivi, p. 147.

¹ APC, *PCdI*, fasc. 032, Segreteria dell'Ic, Divisione dei paesi latini, a Ce del Pcd'I, 29 agosto 1921. Cfr. ivi, Ce del Pcd'I a Segreteria dell'Ic, Divisione dei paesi latini, 3 settembre 1921.

- Si usa *ibidem* quando il riferimento bibliografico o archivistico è del tutto identico al precedente (dunque non è mai seguito o preceduto da ulteriori specificazioni).

¹ M.F. Agresta, *Il teatro della Pace in Roma*, in «Studi romani», XXI, 1973, 2, pp. 140-162, p. 151.
² *Ibidem*.

¹ APC, *PCdI*, fasc. 032, Segreteria dell'Ic, Divisione dei paesi latini, a Ce del Pcd'I, 29 agosto 1921.
² *Ibidem*.

varie

- Se un libro o un saggio vengono citati più volte, dalla seconda volta si usa la formula del titolo abbreviato, seguito da virgola e cit., oppure l'abbreviazione *op. cit.* (ma solo nel caso di quell'autore sia citata un'unica opera). Controllare il titolo dello stesso volume o saggio sia abbreviato sempre nello stesso modo all'interno di un unico testo. L'iniziale puntata del nome dell'autore può essere omessa dalla seconda volta in cui lo stesso libro viene citato, ma può anche essere mantenuta: l'importante è che ci sia omogeneità all'interno di uno stesso saggio.
- Dopo una citazione testuale tra caporali, di norma il riferimento bibliografico o archivistico va tra parentesi tonde. Es.:

«Une poussée énorme précipite les manifestants sur l'Hôtel de Ville, où les mobiles bretons étaient entassés dans les escaliers. Lefrançais entre comme un coin au milieu d'eux [...]» (Michel, *La Commune*, cit., p. 83).

- Per rimandi si possono usare le formule: cfr., si veda, si vedano; non si usano: vedi, vd. (che perciò vanno sostituiti con le formule accettate).

MAIUSCOLE E MINUSCOLE

L'uso corrente tende a privilegiare il minuscolo, purché non si creino ambiguità e forzature. Le norme che seguono sono da ritenere indicative e non escludono soluzioni diverse, suggerite dall'opportunità del caso:

Maiuscole

Si usa la maiuscola per:

- secoli e decenni (il Quattrocento, gli anni Trenta). Attenzione: non si usano le forme: gli anni '30, il '400, che vanno convertite con la corrispondente forma estesa.

- epoche storiche, come Medioevo, Restaurazione, Risorgimento, Illuminismo, ecc., ma non le indicazioni generiche come età moderna, antichità, tardo antico, ecc. Eventi storici come la rivoluzione francese, la rivoluzione d'ottobre, ecc., di norma vanno in minuscolo.
- le parole Stato (considerato come istituzione) e Chiesa (quando indichi la comunità dei fedeli); gli aggettivi specificanti vanno in minuscolo (Stato italiano, Chiesa cattolica).
- le parole Repubblica, Regno, Impero, Federazione, Confederazione, intese come parte della denominazione ufficiale di un paese (Impero ottomano, Confederazione elvetica, presidente della Repubblica, ecc.). Vanno in minuscolo quando non si riprende la denominazione completa: ad es. Regno di Napoli; in tutto il regno.
- le parole Costituzione e Statuto, intese in senso specifico (la Costituzione italiana, lo Statuto albertino).
- i punti cardinali.
- gli aggettivi sostantivati che indicano aree geografiche (le colline del Senese).
- gli appellativi Santo/a quando formino toponimi o nella denominazione di monumenti (San Giovanni Valdarno, la basilica di San Giovanni). Sono minuscoli quando indicano il nome del Santo/a.
- l'iniziale di nomi di feste (festa dell'Anno nuovo), di date memorabili (Cinque giornate di Napoli), di guerre (guerra dei Trent'anni, ma vanno minuscole: prima e seconda guerra mondiale, grande guerra, guerra fredda).
- le denominazioni ufficiali di convenzioni, protocolli, alleanze (Triplice alleanza, Convenzione di Ginevra); di conferenze e congressi (Conferenza internazionale del lavoro, Congresso di Vienna; XV Congresso del Partito socialista italiano; Congresso di Milano); di concili (Concilio di Trento). Vanno in minuscolo quando non si riprende la denominazione completa: ad es. XV Congresso del Partito socialista italiano; il congresso si tenne ecc.
- i testi sacri e le loro ripartizioni (Bibbia, Vangelo, Corano, Antico Testamento, ecc.)
- iniziale della denominazione ufficiale di organi internazionali, nazionali, statali, amministrativi, militari; ordini religiosi; partiti politici; associazioni, enti, istituti culturali, economici, politici, sportivi; sedi di attività di studio, ricerca, lavoro; cattedre universitarie, ecc. Gli ulteriori elementi di qualificazione (uno o più di uno, sia sostantivi, sia aggettivi) hanno l'iniziale minuscola, tranne ovviamente nel caso in cui siano nomi propri (Unione europea, Consiglio dei ministri, Camera dei deputati, Regione Sardegna, Esercito italiano, Compagnia di Gesù, Partito socialista italiano, Università cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di lettere e filosofia, Banca nazionale dell'agricoltura, Accademia dei Lincei, professore di Filosofia). Fanno eccezione le denominazioni ufficiali dei ministeri, in cui la parola ministero va minuscola, mentre la qualificazione va maiuscola: ministero dei Lavori pubblici, ministero dell'Interno, ecc. Anche nel caso in cui l'aggettivo precede il sostantivo si adotta la regola di mettere in maiuscolo solo il primo termine della denominazione, sia essa composta di due elementi (Royal society) o di più di due (Gran consiglio del fascismo).
- iniziale della denominazione di monumenti ed edifici adibiti a luogo di conservazione di opere d'arte, documenti, ecc. Se l'elemento individuante, sia aggettivo che sostantivo, è unico, va anch'esso in maiuscolo (Porta Pia, Palazzo Vecchio, Biblioteca Laurenziana); fanno eccezione gli aggettivi: archeologico, civico, comunale, diocesano, municipale, nazionale, regionale, statale (e i loro corrispettivi nelle lingue straniere) che vanno sempre minuscoli. Se gli elementi individuanti sono più di uno, va in maiuscolo solo l'iniziale della prima parola della denominazione, a meno che ovviamente uno degli elementi individuanti non sia un nome proprio (Galleria nazionale d'arte moderna, Museo nazionale etrusco di Villa Giulia)

Minuscole

Si usa la minuscola per:

- i movimenti religiosi, politici, filosofici, letterari e artistici e loro seguaci (giansenismo, impressionismo, comunisti)
- le religioni e i loro seguaci (cristianesimo, cristiani); gli aderenti a ordini religiosi (gesuiti, francescani)
- le indicazioni toponomastiche (via Appia, piazza San Pietro)
- i titoli (papa, imperatore, re, presidente, ministro; fa eccezione il titolo inglese Sir)
- gli etnonimi anche quando sono usati come sostantivi (gli inglesi)

Maiuscole e minuscole nelle lingue straniere

Per le lingue straniere e classiche valgono alcune regole specifiche:

- in inglese e in latino si usa la maiuscola per i sostantivi e aggettivi derivati da nomi propri e geografici; per i nomi dei giorni e dei mesi; per le religioni e i loro aderenti
- in tedesco tutti i sostantivi di scrivono con la maiuscola e tutti gli aggettivi, anche se derivati da nomi propri, con la minuscola, salvo quelli in -er derivati da nomi geografici

Maiuscole e minuscole nei nomi geografici

Nei nomi geografici costituiti da due elementi, il primo, anche se di per sé è un nome comune, va scritto con l'iniziale maiuscola (Val Tiberina, Lago Maggiore, Monte Rosa, Isola del Giglio). Tale regola non si applica ai fiumi e ai torrenti (fiume Tevere), tranne nei casi in cui il secondo nome è un aggettivo (Fiume Azzurro).

Gli aggettivi settentrionale, meridionale, centrale ecc. vanno minuscoli (Italia meridionale), a meno che non indichino un'entità politica, amministrativa o geografica ben definita (America Settentrionale, Asia Minore).

NUMERI E DATE

I numeri possono essere espressi in lettere solo quando non siano connessi con unità di misura (i sette colli). Per grandi cifre, in ambito discorsivo, si può usare un sistema misto (2 milioni), evitando però troppi passaggi fra lettere e cifre (non 2 milioni e 200.000, ma 2.200.000 o 2,2 milioni).

Si scrivono puntati i numeri arabi composti da 4 o più cifre (7.800; 10.450). I numeri frazionari inseriti nel testo vanno separati con una barretta trasversale (i 3/4 della popolazione). Il simbolo di divisione decimale è la virgola (2,4).

Per gli ordinali di re e papi si usano i numeri romani maiuscoli (Pio IX, Carlo V).

Le date vanno indicate con numero arabo, mese minuscolo, anno (5 maggio 1821; 1° maggio 1996). Un intervallo di tempo tra due anni è indicato da un trattino senza spaziature, omettendo il millesimo (1914-18).

Le date di nascita e di morte vanno indicate come segue: Cavour (1810-1861); Garibaldi (Nizza 1807-Caprera 1882).

Per indicare i secoli e i millenni si usano i numeri romani (nel XIII secolo; il III millennio a.C.).